

Grazie e Bas...ket

E' finita, peccato. La bella favola della Banca Tercas Teramo Basket va in vacanza, ponendo fine a uno dei periodi più scintillanti della pallacanestro teramana, con qualche sommosso strascico polemico. Qualche mugugno per una decisione arbitraria a sfavore, qualche "... *però eravamo più forti, ci meritavamo la finale..*", qualche "*la squadra ha giocato bene, però..*". No, signori, non c'è posto per queste cose. Non c'è recriminazione che tenga di fronte ai momenti indimenticabili che la squadra ha regalato ai tifosi, alla gente comune e alla città. Alcuni dalla memoria troppo corta, dall'appetito cestistico recente e dal palato ben abituato solo ai massimi palcoscenici cestistici avranno da ridire su scelte di mercato e finali di partita, su tattiche e teoremi, su dietrologie varie e su tutto quello che anima la discussione quotidiana sotto i portici di Fumo. Io no. Io dico soltanto "*chapeau*" ad una squadra e ad una società che hanno saputo portare per la prima

volta la pallacanestro teramana ai massimi livelli nazionali, che hanno saputo coinvolgere una collettività intera in un'avventura meravigliosa che non sembra voler finire mai, unendo giovani entusiasti ad appassionati d'annata in un unico grido d'appoggio. E con me, commossi e discreti, tutti quelli che erano già lì quando si giocava non al modaiolo Palaskà ma "su al Palazzetto", che erano venti mosche bianche tra le tribune vuote a cantare e contare ogni rimbalzo del pallone nei silenzi delle serie minori, sommersi dalla popolarità del Dio Calcio ma mai sopiti e domi... Beh, quelli come me oggi, confusi tra centinaia di persone che tifano la nostra squadra da spalti gremiti, tra commenti, articoli e dibattiti sullo sport che li ha ammaliati dall'infanzia, non possono fare altro che tenere questi momenti ben fissi nella memoria e dire soltanto "grazie", e basta.